



Vargas Llosa, una tenera storia sul primo bacio

ECCO UNA BELLA FAVOLA D'AMORE SULLA MAGIA DEL PRIMO BACIO. L'HA SCRITTA IL PREMIO NOBEL MARIO VARGAS LLOSA: «Nereida, arrossendo un po', lo guardò molto seria e poi rispose: - Te lo lascerò fare se porti giù la Luna e me la regali. Alfonsino ci restò male e perse ogni speranza. Che cosa poteva mai significare quella risposta se non che Nereida non gli avrebbe mai permesso di baciarla sulla guancia?».

Il libriccino, tradotto da Ernesto Franco e illustrato da Maria Chicote Juiz, è edito dalla casa editrice Einaudi (euro 14,00). Vargas Llosa - scrittore, giornalista e politico - è un artista a tutto tondo, che ora regala anche ai più piccoli un libro prezioso. «Alfonsino si domandava se il cuore di Nereida stesse battendo forte dentro il petto proprio come il suo - scrive - . Seppe che era così nell'attimo in cui Nereida, sempre senza guardarlo, si avvicinò per lasciarsi baciare». La storia si arricchisce delle belle illustrazioni che pubblichiamo in questa pagina.

Lettera ai ragazzi

«Siate liberi» il manifesto di Veronesi e Luini

Il libro è un inno al pensiero libero, un invito a non accettare passivamente limiti, pregiudizi e condizionamenti illogici

MANUELA TRINCI
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA

NÉ CHOOSY, NÉ FRAGILI BAMBOCCIONI. ANZI, QUANDO UMBERTO VERONESI SENTE CRITICARE I GIOVANI, QUASI FOSSE UNA GENERAZIONE CHE NON SA PRENDERE IN MANO IL PROPRIO FUTURO, SI RIBELLA. Lui, che in mezzo ai ragazzi di ogni nazionalità trascorre il suo tempo, pensa esattamente il contrario. Più autonomi di quanto si creda, trasgressivi quanto fantasiosi, attenti quanto visionari e intraprendenti, i giovani hanno voglia di contribuire al progresso scientifico pur vivendo nell'incertezza cronica circa il proprio percorso professionale. E poi - annota ancora quest'uomo che per tutta la vita ha studiato la cura per il cancro - sono impegnati nel volontariato, sulle ambulanze, nei servizi civili anche dei Paesi più poveri. Si arrangiano - con sempre meno risorse a disposizione - nel fare all'estero esperienze di lavoro e di studio, mentre il mondo lo girano low-cost.

A loro, a tutti i giovani, Umberto Veronesi scrive adesso una lettera, una sorta di manifesto, un passaggio di testimone a una generazione stimabile. *Siate liberi*, scritto a quattro mani con Mariagiovanna Luini (Salani, pagg.59, Euro 8.50), è di fatto un inno al pensiero libero e - in una inedita, originalissima, connessione fra Dna e quei valori eterni che creano e salvano la vita - Veronesi incita a non accettare passivamente limiti, pregiudizi e condizionamenti illogici, a rialzarsi sempre laddove capiti di scivolare! Originali, creativi, lungimiranti, geneticamente predisposti a essere uomini e donne di pace, nel sogno che il Professore consegna ai Ragazzi c'è dentro tutta l'umiltà di chi conosce anche la rocciosità della vita. Nessuna sbavatura dunque, nessun luogo comune. In filigrana, non sarà difficile scorgere il ragazzino che - vissuto in una famiglia contadina della pianura lombarda - andava a scuola a piedi, coi calzoncini corti, facendo 4-5 chilometri, anche in pieno inverno. Un ragazzino che crescen-

do si vedeva brutto, inadeguato, troppo alto. Un uomo che poi si è fatto da sé, senza sconti; che a sei anni ha patito il dolore per la perdita del padre, e che, come ogni uomo libero, ha sofferto l'oppressione fascista. Reagendo, lottando, certo, portando nell'anima una vecchia bandiera rossa del padre (simbolo di quegli ideali socialisti, alla Turati) e il Rosario di Erminia, la madre, imprescindibile compagna di un viaggio fra la tolleranza, la curiosità e il desiderio di comprendere quel che accade, prima di giudicarlo. Una indiscussa personalità del mondo scientifico di oggi, fondatore dell'Istituto Europeo di Oncologia, tredici lauree *ad honoris*, che pure fu bocciato per due volte al Ginnasio, tanto malinconico e irrequieto, Umberto Veronesi, si racconta. E tanto a contatto, dunque, con le turbolenze dell'età, con le disubbidienze tipiche della crescita, da farle ancora oggi proprie in un anticonformismo poetico che resiste a dispetto degli anni che crescono!

Si parla, in questo agevole libriccino, di una scuola che può essere il segreto del successo, come pure una condanna alla mediocrità; si parla dei limiti necessari per essere liberi, per godere di quella libertà che non è certo, cantava Gaber, il «volo di un moscone». E proprio dall'angolatura di una libertà responsabile, Veronesi discute anche di amicizia, di competizione e solidarietà; dell'ambiente di lavoro, di quel lavoro che modifica inevitabilmente la personalità, assimilandola a sé, tanto che, osserva acutamente il Professore, oggi giorno non si dice più faccio il pasticcere, bensì sono pasticcere! E invita, di pagina in pagina, a non soccombere alla routine, cercando spazi alla propria voglia di inventare. E sollecita a essere donativi, perché «dare attiva neuroni che stimolano il piacere», trasformando la parola dare in «azione concreta». Come azione concreta è la sua instancabile attività divulgativa rivolta anche ai bambini, che ritorna pienamente in *Siate Liberi* attraverso l'esaltazione del volontariato, il cibo rigorosamente vegetariano per scelta etica, la considerazione della cultura intesa come «ciò che siamo», la lotta senza quartiere verso il fumo: No Smoking Be Happy. Un messaggio alto, il suo, di vita e di impegno, perché «Ogni bambino che nasce ha nelle mani potenzialità, sogni e strumenti per realizzare ciò che vorrà. Soprattutto, può diventare libero: non nasce libero ma può diventarlo e aiutare gli altri a fare la stessa cosa».



LETTURE /1

Il sogno straordinario di un bambino rom

«Adrian vuole andare a scuola» di Daniela Valente, illustrazioni di Ilaria Bocchicchio, Edizioni Coccole e Caccole, euro 10.90: adottato da Amnesty International con la motivazione che la storia di Adrian è «una storia...di quelle che passano inosservate ogni giorno, ma straordinaria come solo i sogni dei più piccoli sanno essere...», il libricino, a forma di blocco per appunti, racconta in maniera lieve di un bambino rom, Adrian, che vive in una baraccopoli con la sua famiglia numerosa «come una matrioska», che patisce i pregiudizi e poi lo sgombrano e la distruzione del suo «campo» e delle sue cose.

LETTURE /2

Il pinguino che voleva diventare una rana

«Il pinguino verde» di Valentina Muzzi, ed. Sinnos, pagg.48, Euro 9.50: se il buondi si vede dal mattino, è proprio il caso di dire che questo piccolo albo quadrato sollecita, con le sue sorprendenti illustrazioni a collage, anche negli under 5, la voglia di confrontarsi con gli altri pur rimanendo se stessi! Un pinguino normale, di quelli bianchi e neri..., decide di lasciare le sue comodità casalinghe per realizzare un sogno: diventare una rana. Una metafora divertente del cammino che ogni bambino compie per diventare «libero», muovendosi alla volta dell'ignoto, conoscendone i rifiuti e l'accoglienza.